

**Il padre e la madre di Gesù  
si stupivano delle cose dette di lui.**

**Simeone li benedisse e  
parlò a Maria, sua madre.**

DISEGNI IN COPERTINA realizzati da MIMMO PALADINO per CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Messale Romano*, Fondazione di Religione Santi Francesco d'Assisi e Caterina da Siena, III edizione italiana, Roma, 2020.

IL DISEGNO DELLA SEZIONE *L'Arte dell'Includere* è opera di DOMENICO AZZIA.

**CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA  
UFFICIO LITURGICO NAZIONALE**

**Il padre e la madre di Gesù  
si stupivano delle cose dette di lui.  
Simeone li benedisse e  
parlò a Maria, sua madre.**

Ant. alla comunione - B  
Lc 2,48-49

**31 DICEMBRE 2023  
SANTA FAMIGLIA DI GESÙ,  
MARIA E GIUSEPPE**



# L'ARTE DEL CELEBRARE

## MONIZIONE INTRODUTTIVA

La festa della *Santa Famiglia di Gesù, Maria e Giuseppe* ci ricorda che l'amore col quale Dio Padre ha amato il mondo – tanto da offrire ad esso lo stesso Gesù – si manifesta e si riflette nell'amore di ogni famiglia cristiana. Nel dono e nell'offerta del loro figlio presentato al Tempio, anche Maria e Giuseppe “preparano la via del Signore”: con la loro fede, con il loro amore di sposi, con la loro giustizia e con l'obbedienza al progetto di Dio che rivela il proprio amore nel mistero del Figlio.

## ATTO PENITENZIALE

Come atto penitenziale si può utilizzare il terzo formulario del Messale con i testi proposti per il Tempo di Natale (MR p. 315). Si curi inoltre in modo particolare l'inno del *Gloria*, favorendo nel canto la partecipazione di tutta l'assemblea.

*Nota:* Poiché quest'anno la Festa cade in giorno di Domenica, è prevista la recita del *Credo* (se si utilizza il *Credo* apostolico è possibile valorizzarlo con l'inserimento di una breve acclamazione cantata “Credo, amen!” dopo ogni articolo di fede).

## PREFAZIO – PREGHIERA EUCHARISTICA

Nella messa si scelga uno dei prefazi del Natale (MR pp. 334-337); se si utilizza la *Pregghiera Eucaristica II* o *III*, si fa il ricordo proprio nell'Ottava del Natale.

## BENEDIZIONE

Al termine della celebrazione si può congedare l'assemblea con la benedizione solenne del Natale (MR pp. 456-457, nel tempo dell'Ottava).

## SALMO RESPONSORIALE *dal Salmo 104*

**Ritornello**

Il Si - gno - re è fe - de - le al suo pat - to.

Organo

**Salmista**

1. Rendete grazie al Signore e invocate il suo nome, proclamate fra i popoli le sue opere.
2. Gloriatevi del suo santo nome: gioisca il cuore di chi cerca il Signore.
3. Ricordate le meraviglie che ha compiuto, i suoi prodigi e i giudizi della sua bocca,
4. Si è sempre ricordato della sua alleanza, parola data per mille generazioni,

Org.

1. A lui cantate, a lui inneggiate, meditate tutte le sue meraviglie.
2. Cercate il Signore e la sua potenza, ricercate sempre il suo volto.
3. voi, stirpe di Abramo, suo servo, figli di Giacobbe, suo eletto.
4. dell'alleanza stabilita con Abramo e del suo giuramento a Isaac.

Org.



# L'ARTE DEL PREDICARE

## ABRAMO: PADRE DI TUTTI I CREDENTI

La festa della Santa Famiglia è introdotta, nella liturgia di fine anno, con la figura di Abramo: il primo patriarca, il padre di tutti i credenti delle religioni “del Libro”: quella ebraica, quella cristiana e quella musulmana. Abramo sarà, infatti, padre di Isacco da cui nascerà Giacobbe che verrà chiamato anche “Israele” e sarà il capostipite delle dodici tribù degli Israeliti; Ismaele che avrà dodici figli e sarà il patriarca dei musulmani (Cf. *Gen 25,12-16*); Gesù che, nella Lettera ai Galati, viene definito da Paolo: “seme”, discendenza di Abramo da cui nasce il Cristianesimo (Cf. *Gal 3,16*).

Davvero importante ricordare, allora, che la “Santa Famiglia” è innanzitutto quella dei discendenti di Abramo, tutti fratelli e sorelle che dovrebbero comportarsi come tali e non come nemici; che dovrebbero onorare il loro padre amandosi e non facendosi la guerra, delegittimandosi a vicenda, vantando ognuno la pretesa di essere un figlio eletto mentre l'altro dev'essere negletto, odiato, calpestato, sfollato, ghettizzato, eliminato.

## UNA DISCENDENZA NUMEROSA QUANTE LE STELLE DEL CIELO

La Prima Lettura ci mostra un uomo generoso e ricchissimo, divenuto grande nel paese dei Cananei, dove viveva come un forestiero (Cf. *Gen 23,4*). Era stato, infatti, un migrante, era venuto da Ur della Caldea e, adesso, viveva felice nella terra di approdo. Ma non aveva figli e questo gli procurava una immensa tristezza, poiché un uomo senza una discendenza è condannato all'oblio, una fine peggiore del morire della carne. Ma gli giunge in visione una parola del Signore: *Guarda in cielo e conta le stelle, se riesci a contarle... Tale sarà la tua discendenza (Gen 15,5)*. Ed ecco la grandezza di Abramo, un uomo ormai vecchio e dagli occhi tremanti: solleva il capo al firmamento trapunto di stelle e sorride! È il sorriso del sogno che si realizzerà, è il sorriso della speranza, è il canto della fede. *Dio glielo accreditò come giustizia (Gen 15,6)*. E Sara: *concepì e partorì ad Abramo un figlio nella vecchiaia, nel tempo che Dio aveva fissato (Gen 21,2)*.

Crederne è sfidare l'impossibile abbandonandosi alla parola di Dio.

## IL FIGLIO DELLA PROMESSA

La seconda lettura, dalla Lettera agli Ebrei, elogia la fede di Abramo di cui tutti noi siamo figli: per la sua fede Dio ha dato al mondo il figlio della promessa – Isacco – e poi la promessa di un Figlio, Gesù. *Un bambino è nato per noi, ci è stato dato un figlio* canta il profeta Isaia (9,5).

Il Vangelo ci ritrae questo Figlio che, dopo la circoncisione, viene presentato al Tempio per ottemperare a tutte le prescrizioni della legge che regolano la nascita e la relazione dell'intero gruppo familiare con esse, specialmente quelle che riguardano il neonato e la madre. Si nasce nel sangue e questo basta per portarsi addosso una grande impurità. Nel sangue, infatti, si trova la vita e la vita è di Dio (Cf. Gen 9,4-5). Per questo occorre purificarsi dal sangue, pagare un prezzo di riscatto: la madre – che nel sangue ha dato alla luce – deve farlo in un modo; il figlio – che dal sangue ha preso a vivere – in un altro. Sono regole radicate nella tradizione religiosa di Israele, che Luca cerca di affermare con questo racconto in cui, in realtà, esse appaiono mescolate e non proprio svolte secondo il rigore previsto dalla Legge.

## LE PRESCRIZIONI ANTICHE

Secondo il libro del Levitico la madre di un figlio maschio doveva restare isolata per trentatré giorni dopo la circoncisione del figlio; mentre, se la figlia era femmina, i giorni si raddoppiavano e diventavano sessantasei: *Quando i giorni della sua purificazione per un figlio o una figlia saranno compiuti, porterà al sacerdote all'ingresso della tenda del Convegno un agnello di un anno come olocausto e un colombo o una tortora in sacrificio per il peccato. Il sacerdote li offrirà davanti al Signore e farà il rito espiatorio per lei; ella sarà purificata dal flusso del suo sangue (...). Se non ha mezzi per offrire un agnello, prenderà due tortore o due colombi (Lv 12,6-8).* Stando alla descrizione del rito, la purificazione doveva riguardare Maria e non Gesù. Il fatto che vengano offerti soltanto due tortore o due colombi, fa capire che la famiglia di Gesù fosse povera e non potesse permettersi di

offrire un agnello. Povera ma devota, rispettosa della legge dei padri. La purificazione di Gesù avviene, invece, sotto forma di riscatto.

Un rito previsto e descritto nella legge, che Luca cita dal libro dell'Esodo, che implica, in realtà, il riscatto del solo primogenito: *Consacrami ogni essere che esce per primo dal seno materno tra gli Israeliti (...). Quando il Signore ti avrà fatto entrare nella terra del Cananeo (...) tu riserverai per il Signore ogni primogenito del seno materno (Cf. Es 13,2.12).* Il rito del riscatto si celebrava, però, con la sostituzione dell'animale, come previsto nel libro dei Numeri: *Ogni essere che nasce per primo da ogni essere vivente, offerto al Signore, sia degli uomini sia degli animali, sarà tuo; però farai riscattare il primogenito dell'uomo (...). Il tuo riscatto, lo effettuerai dall'età di un mese, secondo la stima di cinque sicli d'argento (Cf. Nm 18,15-16).*

## L'INCONTRO CON IL VECCHIO SIMEONE

Ma come mai Luca dedica tanta cura a narrare la fedeltà alle osservanze giudaiche, da parte di Gesù e di Maria? Cosa vuol mostrare sottolineando la loro obbedienza a questi riti stabiliti nella Legge? Luca vuole mostrare come Gesù sia venuto a raccogliere la speranza di quel popolo, espressa in ogni parte del suo culto e dei suoi riti, dei suoi profeti e delle sue istituzioni, per dare alla stessa delle forme aggiornate, un esito congruo, uno sviluppo crescente che desterà meraviglia per l'opera di Dio che si compie. Il "Cristo" Gesù non arriva come una meteora dal cielo, ma si protende come un ramo di speranza dal ceppo di Abramo. Gesù, pagando il prezzo del riscatto del primogenito, paga il prezzo che tutta Israele deve al suo Dio per aver sacrificato i primogeniti dell'Egitto al fine di liberare il suo popolo dalla schiavitù. Gesù assume su di sé questo debito, simbolicamente a poco più di un mese dalla nascita, e realmente quando morirà sulla croce.

Ed ecco l'incontro della famiglia di Gesù con Simeone. Simeone ci appare stupendo, presentato come un "uomo giusto e pio" al pari di Zaccaria, sebbene non fosse un sacerdote. Lo Spirito muove ed accompagna ogni suo passo, nel cuore, nel tempo, sui piedi. Il suo essere giusto consisteva in tre atti che egli viveva ogni giorno da un tempo immemorabile: l'attesa del messia, la fede nella promessa che non sarebbe morto prima che Lui arrivasse e il viaggio che lui fa al tempio, sulle ali dello Spirito.

Simeone va al tempio quando avverte che il tempo è arrivato! E qui si crea l'evidente contrasto con il sacerdote Zaccaria che del tempio era, invece, un ufficiale, un prefetto, un ministro formalmente incaricato e riconosciuto (Cf. Lc 1,5-25): Zaccaria non vede e non crede alla venuta del dono di Dio, mentre Simeone parte dalla sua casa e va ad abbracciarlo. Quanto bella, quanto semplice, quanto forte, è la fede dell'ebreo Simeone! La fede l'aveva trasformato, ormai, in un'onda di speranza, l'aveva reso leggerezza di Spirito. Pur se tutti lo immaginano anziano, egli si mostra agile e lieve, pronto a credere e a sorridere, a correre incontro al frutto della promessa, il messia del Signore. Simeone prende in braccio Gesù e benedice Dio: un gesto tipicamente sacerdotale e un'autentica liturgia dell'offerta del sacrificio. Egli officia nel tempio la benedizione. Una benedizione che fa eco a quella di Zaccaria nel suo Cantico sacerdotale (Cf. Lc 1,68), ma anche a quella di Elisabetta che, insieme alla madre Maria, impari la prima benedizione al frutto del grembo che era Gesù (Cf. Lc 1,42).

Un sacerdote, un laico, una donna che benedicono Dio e il Figlio di Dio: la benedizione non è ufficio d'*élite*, ma esubero di gioia che ciascuno può offrire a Dio. Tanta è la pienezza di questo giorno che Simeone chiede a Dio di morire, perché lo spazio del corpo non può contenerla ed anche il tempo si deve dilatare per poterne consegnare la grandezza. Simeone appare benedetto come il padre Abramo, che morì "vecchio e sazio di giorni" riconciliandosi ai padri e sepolto dai suoi due figli: Isacco e Ismaele (Cf. Gen 25,7ss). Quel morire di Abramo era un nascere alla vita piena, così come adesso, quello di Simeone: la vita piena è la salvezza di Israele, preparata da Dio davanti a tutti i popoli. Benedizione e profezia sono sulla bocca dell'uomo di Dio Simeone. Anche Giuseppe e Maria vengono benedetti, ma per Maria c'è una sorta di secondo annuncio: quel figlio che è stato un fiore nella sua carne, diventerà una spada nella sua anima. Simeone recita una solenne profezia: quella di un figlio che sarà rigettato dai suoi fratelli. Maria assume la ferita di Abramo!

## LA PROFETESSA ANNA

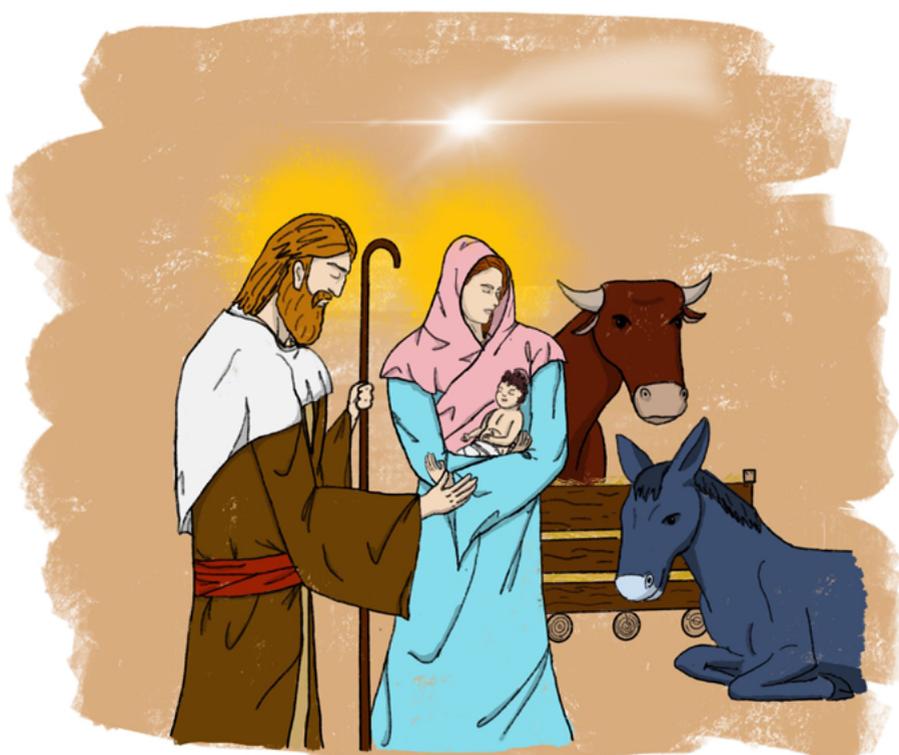
La figura di Anna chiude il grande quadro di Gesù al tempio. Una donna profeta! Anche lei al tempio come Simeone, forma con lui una coppia di laici

sacerdoti e profeti ad un tempo. Essa attesta che, almeno nelle tribù del Nord – come quella di Aser, cui lei apparteneva –, vivessero ed operassero delle profetesse (Cf. Debora in Gdc 4,4; Culda in 2Re 22,14). La figura stessa di Anna contiene segni profetici riguardo a Gerusalemme: la sua attesa lunghissima (gli ottantaquattro anni), la sua vedovanza, il suo ininterrotto servizio di digiuno e preghiera al tempio.

Anna è una sorta di parabola umana della Città Santa che, restata a lungo vedova di Dio suo Sposo, oggi scioglie il digiuno e si mette a lodare Dio che è venuto per la sua redenzione. Gesù esce dal tempio che ha poco più di un mese di vita. Va ad abitare a Nazaret che sarà la sua città. Mentre Giovanni cresce nel deserto, Gesù si fa uomo in Galilea. La *Galilea delle genti* sarà la sua scuola di vita, di sapienza e di grazia. Nella sua famiglia imparerà le cose del mondo e le cose di Dio. In mezzo a gente semplice e meticcia diventerà un uomo. In un mondo laico e ordinario capirà di essere un figlio di Dio.



# L'ARTE DELL'INCLUDERE



## EASY TO READ

### *Dal Vangelo di Luca*

Un giorno  
Maria e Giuseppe  
partono  
per la città di Gerusalemme,  
per portare Gesù  
al tempio.  
Il tempio era una chiesa  
molto grande  
dove le persone pregavano.  
Gesù era molto piccolo,  
aveva un mese.

Nel tempio di Gerusalemme  
c'erano i sacerdoti.

Quando Maria e Giuseppe  
arrivano al tempio,  
incontrano Simeone.  
Simeone era  
un uomo anziano  
che pregava Dio  
e si comportava in modo  
corretto e buono  
con le persone.

Quando Simeone vede  
Giuseppe, Maria  
e Gesù,  
prova molta gioia.  
Simeone sapeva  
che doveva incontrare Gesù:

lo Spirito Santo  
ha avvisato  
Simeone.

Simeone  
prende in braccio  
Gesù  
e loda Dio,  
cioè ringrazia Dio  
per la nascita di Gesù.  
Simeone dice  
delle parole  
molto belle e importanti  
quando parla di Gesù.

Simeone dice  
che Gesù  
è Figlio di Dio,  
il figlio amato  
che ha salvato  
tutte le persone  
dal male.  
Gesù è nato  
per portare sulla terra  
la pace e l'amore  
tra gli uomini.

Maria e Giuseppe  
ascoltano le parole  
di Simeone,  
e sono stupiti.

Simeone benedice  
Maria e Giuseppe,  
cioè dice parole buone  
a Maria e Giuseppe

e dopo parla  
con Maria.

Simeone dice  
a Maria  
che quando Gesù  
sarà adulto,  
cambierà tante cose,  
sconfiggerà le persone  
che hanno fatto del male  
e salverà le persone  
che hanno fatto del bene.

Simeone dice  
a Maria  
che lei soffrirà molto  
per Gesù,  
proverà un dolore  
molto forte,  
come il dolore  
che si prova  
quando il cuore  
è ferito  
da una spada.

Nel tempio  
c'era anche  
una donna anziana  
di nome Anna.  
Anna era una profetessa,  
cioè una donna  
che conosce  
e ascolta Dio,  
e dice agli uomini  
quello che Dio  
ha detto.

Anna era vedova:  
suo marito  
era morto  
7 anni dopo  
il loro matrimonio.

Anna passava  
molto tempo  
a pregare nel tempio.  
In alcuni giorni  
Anna non mangiava,  
faceva digiuno.  
Il digiuno  
era un modo  
in cui Anna  
pregava Dio.

Quando Anna  
vede Gesù,  
ringrazia Dio  
e dice parole  
molto belle e importanti  
che riguardano Gesù.

Maria e Giuseppe  
escono dal tempio  
con Gesù,  
e tornano  
nella città di Nazaret.

Il tempo passava  
e Gesù cresceva,  
era forte, intelligente,  
e saggio.

## BRANO SEMPLIFICATO

*Luca 2,22-40.*

Maria e Giuseppe portano il bambino Gesù a Gerusalemme per presentarlo nel Tempio del Signore. Maria e Giuseppe portano in dono al Tempio due giovani colombe. A Gerusalemme vive un uomo vecchio e buono di nome Simeone. Quel giorno Simeone va al Tempio e incontra Giuseppe, Maria e Gesù. Simeone prende Gesù in braccio e ringrazia Dio con queste parole: “Ora posso morire tranquillo perché i miei occhi hanno visto il Salvatore di tutte le persone del mondo”. Maria e Giuseppe sono meravigliati per le parole di Simeone. Poi Simeone dice a Maria: “Questo bambino è un segno di Dio per tutte le persone, ma alcune persone non lo vogliono. Maria, un grosso dolore ti colpirà il cuore come ferisce una spada”. A Gerusalemme nel Tempio c'è una donna vecchia di nome Anna, anche lei vede Gesù e ringrazia Dio. Giuseppe, Maria e Gesù ritornano a casa a Nazaret e in quella città Gesù cresce robusto e pieno di sapienza perché Dio è vicino a lui.





A cura dell'UFFICIO LITURGICO NAZIONALE  
della Conferenza Episcopale Italiana

e con la collaborazione del Settore per l'Apostolato Biblico dell'Ufficio Catechistico Nazionale,  
del Servizio per la Pastorale delle Persone con Disabilità  
e Caritas Italiana



